

## ASPETTI VALORIALI DELLA RIFORMA

La legge n. 53/2003, il decreto legislativo n. 59/2004, le “Indicazioni nazionali”, il “Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del I ciclo di istruzione” danno particolare risalto ai principi e ai valori fondanti che si rinvengono in maniera diffusa e con particolare accentuazione nell’intero disegno riformatore e che dello stesso costituiscono il motivo ispiratore.

Per completezza di quadro espositivo, tali principi e valori vengono sinteticamente richiamati in corrispondenza di ciascuno dei grandi temi di seguito specificati.

### Centralità della persona

Questo tema, per la sua valenza morale, culturale, sociale e pedagogica, trova nella riforma una forte accentuazione e poggia su una serie di motivi ispiratori finalizzati alla crescita e alla valorizzazione della dimensione umana, alla formazione spirituale e morale, allo sviluppo delle doti creative, al rispetto e al potenziamento delle attitudini e delle vocazioni, alla formazione integrale, all’autonoma capacità di giudizio e al rispetto delle differenze e dell’identità di ciascuno, all’assunzione della diversità come risorsa positiva, alle pari opportunità per il raggiungimento di elevati livelli culturali e all’eguaglianza delle opportunità educative.

### Centralità dello studente

La centralità dello studente costituisce uno degli aspetti più qualificanti e innovativi della riforma.

Dall'intero contesto del disegno riformatore emerge, infatti, in maniera molto forte e avvertita una nuova dimensione dell'allievo, considerato non più come destinatario passivo dell'offerta formativa o come "oggetto" da trattare, ma come soggetto attivo e responsabile, protagonista delle proprie scelte e del suo percorso educativo e formativo.

In questa ottica si realizza una vera e propria inversione di tendenza che segna il passaggio dalla scuola del dirigismo, delle rigidità, dei programmi, alla scuola degli apprendimenti, dell'autonomia e della partecipazione ai processi formativi.

Il tema della centralità dello studente trova una esplicitazione chiara e mirata soprattutto nell'art. 2 della legge n. 53, in particolare nei punti in cui si parla di promozione di apprendimenti per tutto l'arco della vita; di pari opportunità; di raggiungimento di elevati livelli culturali, di sviluppo delle capacità e delle competenze attraverso conoscenze e abilità, di piani di studio personalizzati, di formazione spirituale e morale, ispirata ai principi costituzionali, al diritto all'istruzione e alla formazione; di valorizzazione delle capacità relazionali, di orientamento nello spazio e nel tempo, di educazione ai principi fondamentali della civile convivenza; di rafforzamento delle attitudini all'interazione sociale, di crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire nonché la riflessione critica su sé stessi.

La centralità dell'alunno trova compiuta definizione nel "Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione", nelle parti in cui si indicano le capacità che i ragazzi debbono sapere esprimere a conclusione del citato ciclo. In particolare i ragazzi debbono trovarsi nella condizione di:

- riconoscere e gestire i diversi aspetti della propria esperienza educativa e formativa, consapevoli della propria interdipendenza e integrazione nell'unità che ne costituisce il fondamento;
- abituarsi a riflettere con spirito critico;
- distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il loro diverso grado di complessità;
- concepire liberamente progetti di vario ordine e tentare di attuarli con la consapevolezza dell'inevitabile scarto tra concezione e attuazione, tra risultati sperati e risultati ottenuti;
- disporre di strumenti di giudizio per valutare se stessi e le proprie azioni alla luce dei grandi valori spirituali che ispirano la convivenza civile;
- essere disponibili alla collaborazione con gli altri;
- avere consapevolezza delle proprie capacità e su di esse progettare il futuro;
- porsi le grandi domande sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso che dia unità e giustificazione, pur nella consapevolezza dei propri limiti.

### Ruolo della famiglia

La famiglia assume nella legge di riforma una connotazione valoriale nuova, che si esprime in numerose attribuzioni di carattere educativo, sociale ed etico-civile, sì da renderla coprotagonista del processo educativo. In effetti, partendo dal rispetto della primaria responsabilità educativa delle scelte dei genitori, la legge assegna alla famiglia compiti di collaborazione puntuale e

sistematica in funzione di orientamento e di guida e con riferimento sia ai processi di formazione che ai percorsi educativi e alle scelte successive.

Tali compiti comportano, tra l'altro, la partecipazione della famiglia alla definizione dell'offerta formativa mediante l'esercizio di talune opzioni relativamente agli insegnamenti e alle attività facoltative, alle collaborazioni e agli apporti riferiti ai percorsi formativi, al diritto potestativo alla fruizione dell'anticipo di iscrizione; il tutto a dimostrazione che ai genitori compete un ruolo attivo e partecipativo diverso che nel passato e alle scuole spetta di rendere possibile l'esercizio responsabile e proficuo di tali prerogative.

### Professionalità docente

Nel quadro disegnato dalla riforma la professionalità docente si realizza attraverso la ridefinizione del ruolo e della funzione educativa e formativa, nell'ambito degli spazi e delle opportunità previsti nell'ottica dell'autonomia scolastica.

La professionalità docente, in coerenza con le finalità della riforma, deve connotarsi come corresponsabilità educativa, flessibilità operativa, apertura all'innovazione e alla traduzione degli aspetti valoriali in interventi formativi adeguati, progettualità, capacità relazionale, apertura e sensibilità alle innovazioni di carattere didattico, disponibilità all'assunzione di funzioni aggiuntive e strumentali all'offerta formativa.

A tale ultimo riguardo si richiama l'attività tutoriale che, com'è noto, si articola in diverse funzioni tra loro correlate, rispondenti in maniera complementare e interagente a logiche unitarie e organiche quali: rapporti con il territorio e con le famiglie, orientamento e assistenza agli alunni, coordinamento delle attività didattiche ed educative, cura della documentazione, ecc..

Per completezza espositiva giova sottolineare che l'esame e la valutazione degli aspetti organizzativi e attuativi della funzione tutoriale sono stati rimessi alla sede negoziale e pertanto costituiscono oggetto di confronto con le Organizzazioni sindacali.

### Rapporto della Scuola con il territorio e con il mondo del lavoro

L'instaurazione di sistematici e proficui rapporti tra scuola e territorio presuppone il riconoscimento e il rispetto di principi e valori ampiamente richiamati nel testo di legge. Le azioni formative, attraverso le quali tali principi e valori possono trovare attuazione, si possono così sintetizzare: valorizzazione delle tradizioni culturali come appartenenza alla comunità locale e nazionale e alla civiltà europea, educazione alla convivenza civile, sviluppo delle capacità e competenze adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro anche attraverso esperienze di alternanza scuola-lavoro e collaborazioni tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, esercizio della responsabilità personale e sociale, rafforzamento delle attitudini alla interazione sociale, valorizzazione delle capacità relazionali.

Nel quadro dei valori si inserisce anche quello relativo al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il 18° anno di età. Si tratta di un valore che, ampliando e ammodernando il concetto sancito dall'art. 4 della Costituzione (*Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'azione o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società*) e tenendo presente anche le diverse modalità di esplicazione dell'obbligo formativo, attribuisce ai percorsi dell'istruzione e della formazione una contestuale valenza di promozione della persona.

Tale valore richiama in una posizione di reciprocità doveri del singolo e della Società: da parte del singolo quello di contribuire allo sviluppo complessivo della Società, da parte della Società quello di sostenere il singolo nella dimensione attiva e partecipativa.

Dal “Documento di sintesi” del Seminario di studio **“INFORMAZIONE E FORMAZIONE SULLA COMUNICAZIONE DELLA RIFORMA”** (Roma 7-8 luglio 2004)